

## Libano. No schiavitù: abolito sistema di "kafala" per badanti straniere

Il Libano abolisce il sistema di garanzia per le lavoratrici domestiche immigrate: lo ha reso noto il ministro uscente del lavoro, Lara Yammine, citata dai media che definiscono questa decisione "un passo gigante" nell'abolizione di un meccanismo da più parti equiparato alla schiavitù.

Il ministro Yammine ha diffuso il testo del nuovo contratto di lavoro unificato per le lavoratrici domesti-

che immigrate.

La questione è da anni al centro di un aspro dibattito nel paese a causa del sistema di "kafala" (garanzia) che consentiva al datore di lavoro di avere prerogative eccezionali sulle badanti e donne di pulizia, private a loro volta dei diritti fondamentali.

Il nuovo contratto è parte di una nuova legge approvata poco prima che il governo di Hassan Diab si di-

mettesse lo scorso 10 agosto. Ma il testo della legge è entrato in vigore soltanto lo scorso 4 settembre.

Il risultato è frutto di un anno e mezzo di lavoro, avviato dall'ex ministro del lavoro Camille Abusleiman assieme a una piattaforma di organizzazioni della società civile libanese e internazionali, tra cui l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) dell'Onu.

Sa. Ma.

# Prima Giornata Internazionale per la parità salariale

L'impegno per raggiungere una concreta parità salariale tra lavoratori e lavoratrici, seppure con alcune differenze tra paese e paese, e nonostante i risultati delle donne in termini formativi e di partecipazione al mercato del lavoro, rimane un obiettivo strategico a livello mondiale. Secondo l'ultimo rapporto Oil sui salari, ancora oggi la paga delle lavoratrici è inferiore di circa il 20 per cento a quella dei lavoratori anche se svolgono lo stesso lavoro o un lavoro di pari valore. Nel nostro Paese, il divario salariale di genere viaggia intorno al 12 per cento. Incidono, ovviamente, su tali condizioni, l'interruzione della carriera lavorativa in caso di maternità, le responsabilità di assistenza e cura familiare, che ricade quasi interamente sulle spalle delle donne, e la segregazione e segmentazione lavorativa, spesso di natura culturale, che porta a relegarle in lavori e attività di bassa qualità. Di fronte a questo quadro generale, nel 2017 durante i lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite è stata lanciata una specifica Coalizione - acronimo Epic (Equal Pay International Coalition) - con il compito di "promuovere l'adozione di misure concrete per il raggiungimento della parità retributiva e dell'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile relativo alla parità di genere". La Coalizione è guidata dall'Oil, con il contributo del Comitato donne Onu e dell'Ocse ed opera a livello globale e nazionale attraverso la promozione di scambi di esperienze e buone pratiche. A febbraio scorso, in occasione della riunione sulla promozione della parità salariale in Europa, svoltasi a Berlino, la delegazione del

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha formalizzato anche l'adesione dell'Italia. Tra gli interventi da mettere in campo per la parità di retribuzione, la Coalizione suggerisce di sostenere la contrattazione collettiva, migliorare la trasparenza retributiva all'interno delle aziende e favorire una migliore produzione di dati,

indicatori e statistiche. Ed è proprio su questi aspetti che stiamo lavorando da tempo in Italia per capire come intervenire in maniera più puntuale per superare questa forma odiosa di disuguaglianza tra donne e uomini nel mondo del lavoro. Il tema della parità retributiva continua ad essere, dunque, una priorità nelle politi-

che e strategie del Governo e delle parti sociali che si stanno spendendo molto per superare una condizione che ha ricadute a lungo termine sull'autonomia e libertà di donne e ragazze, a partire dalla possibilità di progettare il proprio futuro e affrancarsi dal fenomeno della violenza, specie quella domestica. Esiste già qual-

che disegno di legge a riguardo che, su sollecitazione anche del sindacato confederale, mira a promuovere una maggiore trasparenza sulle retribuzioni rendendo più stringente l'obbligo per le aziende attualmente previsto - redazione di un rapporto biennale sulla situazione del personale dipendente per le aziende con più di

100 dipendenti - ampliando la platea delle imprese interessate (almeno quelle con 50 dipendenti), rafforzando il sistema di controllo e sanzioni e premiando le aziende più virtuose. Anche noi del Coordinamento nazionale donne abbiamo sollecitato più volte una maggiore esigibilità di questo strumento, soprattutto quest'anno in cui sono scaduti i termini per la redazione del rapporto relativo al biennio 2018/2019. Restiamo in attesa dei risultati per avere un quadro più aggiornato della situazione e ragionare sul da farsi. Intanto, al fine di sensibilizzare i diversi paesi a compiere uno sforzo corale, con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder, responsabili politici, datori di lavoro, sindacati ed espressioni della società civile, la Coalizione internazionale ha organizzato per domani 18 settembre, in occasione della prima Giornata Internazionale per la Parità Salariale, un incontro virtuale, a cui parteciperà anche il Coordinamento, per uno scambio di idee ed opinioni su come favorire questo cambiamento e fare dell'attuale situazione di crisi un'occasione propizia per affrontare seriamente e in maniera efficace, al pari delle altre importanti questioni sul tappeto, anche questo annoso problema. Sempre domani, saremo a fianco del sindacato confederale che, dopo il successo della mobilitazione nazionale del 29 luglio - "La Notte per il Lavoro" - scende nuovamente in piazza in tutta Italia per richiamare l'attenzione dell'Esecutivo sui temi del lavoro, per "Ripartire dal Lavoro", per dare "valore e dignità alle persone attraverso il lavoro" e nuove risposte "in particolare a giovani, donne e pensionati che in questi mesi hanno pagato più di altri".

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



## Seminario web sull'importanza della medicina di genere nella prevenzione e nella cura delle diverse patologie

La diffusione della medicina di genere diventa sempre più fondamentale per rendere efficaci le terapie e la cura di molte patologie che colpiscono uomini e donne ad ogni età. Si tratta di un approccio nuovo alla salute e alla cura, più a misura di persona, che tiene conto non solo della caratterizzazione biologica ma anche dei fattori ambientali, sociali, culturali e relazionali connessi. Per saperne di più sull'argomento e con l'obiettivo di sensibilizzare i diversi territori su un aspetto della medicina che ancora non tutti conoscono, il Coordinamento donne Fnp, guidato da Maria Trentin, ha organizzato un interessante incontro via web a cui ha preso parte in qualità di relatrice la Dott.ssa Alessandra Carè dell'Istituto Superiore di Sanità. Molte malattie - ha affermato la Carè - comuni a uomini e donne presentano molto spesso differenze di incidenza, sintomatologia e gravità. Uomini e donne possono presentare inoltre una diversa risposta alle terapie e alle reazioni avverse ai farmaci. Le donne si ammalano di più, consumano più farmaci e sono "svantaggiate" socialmente rispetto agli uomini (violenze fisiche e psicologi-

che, maggiore disoccupazione, difficoltà economiche). Inoltre, le donne, per le stesse patologie, possono presentare, rispetto agli uomini, segni e sintomi diversi (es. infarto del miocardio) o diverse localizzazioni di malattie come il tumore del colon retto oppure del melanoma. Le donne possiedono, altresì, un sistema immunitario più efficiente rispetto agli uomini, e sono quindi più resistenti alle infezioni, ma nello stesso tempo mostrano una maggiore suscettibilità alle malattie autoimmuni. Come fare, dunque, per rendere più universale questo nuovo e importante approccio alla salute e alle terapie? Occorre sensibilizzare, oltre a donne e uomini, gli attori della cura quali medici e operatori sanitari. E questo è possibile solo attraverso la formazione, che peraltro sta già avvenendo, ma ad un livello più capillare. La medicina di genere - ha precisato la Dott.ssa Carè - non è una nuova branca della medicina o una materia a sé, ma una modalità d'intervento che deve essere parte integrante della formazione medica e sanitaria ad ogni livello.

L.M.